



Lo scrittore Nino Casamento

Nuovo libro "Il fiore più alto del ciliegio"

Nino Casamento e il suo amore per la terra d'origine

Annamaria Crisafulli Sartori

"Mi piace raccontare fatti del passato, alcuni vissuti direttamente, altri acquisiti dai racconti degli anziani, per conservarne la memoria". Chi parla, è Antonio, protagonista del romanzo "Il fiore più alto del ciliegio", cui l'autore, Nino Casamento, presta il proprio pensiero e attribuisce le proprie inclinazioni. Il romanzo esce a distanza di due anni e mezzo dal precedente "La neve e il mare" e, come quello, ha una struttura tradizionale e lo stile, proprio dello scrittore, giornalista e docente di Lettere, che ha nella chiarezza e nella precisione il suo punto di forza. Anche qui l'amore per la terra d'origine, Montagnareale, e per la Sicilia tutta, è palpabile. Antonio è un uomo del Sud che vuol impegnarsi per il suo riscatto mettendo a frutto le esperienze maturate negli anni trascorsi al Nord. A questo suo ideale, nel segno della continuità, finirà per aderire il figlio Roberto, affermato professionista in Friuli, ma col cuore rivolto alle proprie radici. Antonio ripercorre in flash beach la propria vita: l'infanzia e la fanciullezza felici, gli studi, gli interessi culturali, il trasferimento a Torino, il ritorno in Sicilia, il matrimonio, la separazione, la morte del figlio maggiore per overdose e i sensi di colpa. Una vita tutto sommato normale, con piccole gioie e qualche grande dolore. La bellezza della costa tirrenica intorno al golfo di Patti con l'incantevole vista del mare, delle Eolie, di Tindari, Milazzo e della costa calabra, appare a lui ragazzo, diretto col nonno a San Catal-

do per frequentare la scuola media, ancor più straordinaria al confronto con il paesaggio arido e brullo sulla strada di Palermo. I rami del ciliegio che ombreggiano il tavolo intorno al quale si riuniscono gli ultimi scampoli di una famiglia disgregata, stanno a simboleggiare, protesi quasi nell'abbraccio, l'attesa del ritorno di chi è dovuto partire. Ed ecco scorrere come in un film, nella mente di Antonio, che ora ha settant'anni, vicende personali non separabili dal contesto politico - sociale dell'Italia tra gli anni Cinquanta e il presente. Rivive molti eventi e fatti di costume, con ambienti e personaggi, come l'apparizione della Tv, allora privilegio di pochi; l'entusiasmo per "Il Musichiere" e "Lascia o Raddoppia?" divenuti occasione di incontro tra famiglie; ripensa al dramma dell'emigrazione che lo ha toccato da vicino, all'incubo del terrorismo, alla stagione di Mani pulite... Rivive, così come l'autore, emozioni e preoccupazioni, il proprio impegno politico e di sindacalista teso ad affrontare i problemi del momento, soprattutto nella Scuola e nella Sanità; rivive e giudica. E' il giudizio (che la distanza rende più maturo e più lucido) di un uomo di buon senso cui la cultura fornisce la migliore chiave di lettura della storia. E' la storia l'altro amore di Casamento: i grandi eventi, ma soprattutto la microstoria, quella che nelle piccole comunità si scrive vivendo, soffrendo, amando, agendo. Nelle pagine, quasi un invito alla vita attiva, quella che il padre Dante additava come l'unica degna di essere vissuta. ◀